**PROJECT WORK N° 1**

NOME E COGNOME: Francesca Carniel

SCUOLA DI APPARTENENZA: I.C. “Betty Pierazzo”– Scuola secondaria “G.Pascoli” di Noale (VE)

L’Istituto Comprensivo “Betty Pierazzo” di Noale comprende sei plessi dislocati nel capoluogo e nelle varie frazioni: una scuola dell’infanzia, quattro scuole primarie, una scuola secondaria di primo grado.

Gli alunni sono circa 1300, e tra essi vi è un numero sostanzioso di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali. Gli ultimi dati statistici riportano che questo numero è significativamente superiore rispetto agli altri istituti comprensivi considerando sia la media nazionale che quella regionale.

C’è, quindi, un ampio bacino di utenti che potrebbero essere fruitori ideali del progetto “Young Athletes” di Special Olympics.

La scuola interagisce con numerosi enti, istituzioni e associazioni del territorio in ambito ricreativo, culturale, musicale, sociale e anche sportivo, istituendo delle collaborazioni proficue e durature nel tempo. Nonostante ciò, l’offerta specifica per la disabilità non è ancora ampiamente sviluppata e presenta notevoli margini di miglioramento.

Un ruolo importante lo svolge il corpo docente che dimostra forte sensibilità all’inclusione con l’individualizzazione dei piani di apprendimento sulla base delle esigenze dei singoli alunni e l’adozione di apposite strategie. Buona parte degli insegnanti hanno un buon livello di competenza in merito grazie alla partecipazione a corsi di formazione e al continuo confronto all’interno di gruppi di lavoro sul tema.

Nello specifico, il dipartimento di sostegno lavora in modo molto efficace, offrendo un gran supporto agli alunni e alle loro famiglie e collaborando a pieno con gli insegnanti di classe. Un lato negativo riguarda, invece, gli assistenti socio-sanitari che cambiano di frequente e non sono adeguatamente formati per lavorare con utenti in età infantile.

Prendendo in considerazione tutti questi aspetti e le caratteristiche del contesto, il progetto “Young Athletes” di Special Olympics troverebbe terreno fertile in questo istituto comprensivo, in particolare in scuola dell’infanzia e scuola primaria.

Tra gli obiettivi riportati nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) rientra lo sviluppo di attitudini inclusive che valorizzino la persona e il suo sviluppo globale.

L’alunno e i suoi bisogni sono sempre al centro dell’azione didattica e delle scelte adottate, c’è una continua costruzione di un contesto formativo accogliente in cui ciascuno possa partecipare in modo attivo e proficuo secondo le modalità a lui più congeniali.

Partendo dal presupposto che il PTOF è fortemente caratterizzato dal tema dell’inclusione e che la Dirigente Scolastica, il corpo docente e le altre risorse umane che lavorano in questo istituto hanno una buona propensione e sensibilità al tema dell’inclusione, sarà necessario in un primo momento presentare il Progetto Scuola Special Olympics, sottolineando valori, obiettivi, modalità che lo caratterizzano.

Chiederò personalmente alla Dirigente Scolastica di poter descrivere tale progetto al primo collegio docenti unitario utile. L’accento sarà posto sulla verticalità dell’offerta del progetto Scuola Special Olympics e sull’eterogeneità delle proposte. Descriverò le attività che possono essere svolte e a cui la scuola può aderire coinvolgendo i bambini della scuola dell’infanzia e della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Utilizzerò anche dei video che, solitamente, hanno un buon impatto.

Nel collegio successivo chiederò di approvare il progetto Scuola di Special Olympics, inserirlo nel PTOF al momento dell’aggiornamento e potrò, così, procedere all’accredito dell’Istituto Comprensivo come Team Promozionale.

Io stessa, in quanto docente formato, sarò la responsabile del progetto e cercherò di sensibilizzare i colleghi perché anch’essi partecipino alla formazione alla prima occasione disponibile.

Organizzerò delle riunioni con i docenti dei vari gradi di scuola. Proporrò il progetto “Young Athletes” ai colleghi della scuola dell’infanzia e della primaria e le attività sportive unificate ai colleghi della secondaria di primo grado.

Entrando nello specifico del progetto “Young Athletes” lo proporrei inizialmente con cadenza bisettimanale e durata di 45 minuti per ciascun incontro, da svolgersi nella palestrina della scuola dell’infanzia o nella palestra della scuola elementare. Entrambe sono ben rifornite in termini di risorse strumentali e materiali, quindi, non sarebbe necessario acquistare nulla.

Compatibilmente con gli orari potrei, nella prima fase potrei essere io stessa a seguire l’attività nelle classi affiancata dalle insegnanti di classe, in attesa che le colleghe si formino tramite l’apposito corso di formazione disponibile in piattaforma. In questo modo l’attività può riempire in maniera permanente gli spazi dedicati all’attività motoria.

Predisporrei una valutazione iniziale con delle griglie di osservazione sulle abilità motorie degli alunni (sia con che senza disabilità) e sulle competenze socio-relazionali e di autonomia personale. In questa fase è prezioso il supporto delle insegnanti di classi.

Fondamentale è il coinvolgimento delle famiglie: prima di iniziare organizzerò un incontro divulgativo sulle attività, ascolterò le loro aspettative e specifiche esigenze e/o richieste. Durante il percorso verranno sempre coinvolte tramite feedback sull’andamento e sui miglioramenti dei figli e rivestiranno un ruolo importante nell’esibizione finale, programmata poco prima della fine dell’anno scolastico (indicativamente metà giugno per la scuola dell’infanzia e fine maggio per la scuola primaria).

Un altro incontro verrà organizzato con le Associazioni e le Società sportive locali. I loro rappresentanti verranno invitati ad assistere a qualche lezione del progetto Young Athletes e all’esibizione finale per stimolarli a proporlo all’interno delle loro attività pomeridiane come attività multilaterale di formazione motoria per i loro ragazzi, con la possibilità di accogliere attivamente anche ragazzi con disabilità che, altrimenti, faticherebbero a trovare opportunità sportive al di fuori dello spazio scolastico.

La realizzazione di questo coinvolgimento globale della società locale porterebbe a un pieno sviluppo dell’inclusione nel territorio con numerosi vantaggi per le persone che direttamente vivono la disabilità ma anche per la cittadinanza che avrebbe la possibilità di sperimentare la diversità e di vederla non più come un ostacolo ma come una risorsa preziosa.

Andrà monitorato il numero di società sportive locali interessate, l’eventuale estensione del progetto ad altre associazioni ricreative e di volontariato che potrebbero svolgere funzione di supporto e sostegno.

In questo modo, si potrà lavorare a tutto tondo sul progetto di vita degli alunni, inserendo all’interno del Piano Educativo Individualizzato (PEI) di ciascuno degli specifici obiettivi legati al raggiungimento dell’autonomia in primis, della presa di consapevolezza del proprio corpo e della propria identità, dello sviluppo dell’autoefficacia e dell’autostima, di un buon livello di abilità motorie che saranno la base per lo sviluppo delle successive competenze motorie e sportive. Grazie a questi obiettivi i piccoli atleti potranno crescere con un buon bagaglio di strumenti che possa permettere loro di inserirsi in modo attivo nella società. Questo significa utilizzare l’attività motoria come azione educativa per mirare alla massima espressione di ciascun ragazzo e alla realizzazione del proprio personale progetto di vita.